



Giovedì 23 luglio 2015 ore 21.15
Da Piazza Municipio – Spinea (VE)

Compagnia Naturalis Labor
LA GUERRA GRANDA DELLE DONNE



Spettacolo itinerante

Regia e coreografia Silvia Bertoncelli

Collaborazione drammaturgica: **Paolo Ottoboni**

Interpreti: **Natascia Belsito, Silvia Bertoncelli, Valentina Dal Mas, Jessica D'Angelo, Chiara Guglielmi**

Costumi: **Chiara Defant**

Una produzione **Compagnia Naturalis Labor**, con il sostegno di **MIBACT/Regione Veneto/Arco Danza/Provincia di Vicenza/Comune di Vicenza**

GLI SPETTACOLI ITINERANTI

La Guerra Granda delle donne si inserisce nel percorso di ricerca che la Compagnia da anni conduce, parallelamente alle produzioni dedicate agli spazi più propriamente teatrali, nell'ambito degli spettacoli *site specific* e itineranti.

Si tratta di un percorso che mira ad avvicinare il linguaggio della danza contemporanea al pubblico, riducendo il più possibile la distanza fra interpreti e spettatori. Ne emerge così un'esperienza condivisa e partecipata di un'arte che vuole recuperare la sua fondamentale vocazione comunicativa ed espressiva. Le ultime produzioni da ricordare in questo ambito sono *Tempus Fugit*, *Amori e guerre* e *Mon amour!*

IL PROGETTO

La Guerra Granda delle donne è un progetto che nasce in occasione del centenario dell'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e che è dedicato in particolare alla sorte che toccò alle donne durante il lungo periodo di belligeranza.

L'esperienza femminile della Grande Guerra ha la necessità di essere ancora rielaborata simbolicamente perché se, da una parte, l'apporto delle donne è stato evidente, dall'altra, non appena i combattimenti terminarono, tale apporto è stato

sepolto nel silenzio. Il fatto che le donne durante la guerra avessero saputo svolgere anche tutti quei lavori che fino a quel momento erano stati considerati tradizionalmente maschili, non comportò nessun cambiamento concreto della condizione della donna nella società occidentale. Non appena la Guerra si concluse si cercò di far tornare tutto come prima.

Tuttavia bisogna osservare che la questione della differenza femminile all'epoca della Prima Guerra Mondiale non si poneva come si pone oggi a noi.

La prima rivendicazione dei diritti delle donne risale alla Rivoluzione Francese, con il *Chahier de Doléance des femmes* e con il romanzo *Le prince philosophe* di Olympe de Gouges. Queste rivendicazioni furono però disattese. In seguito, in Inghilterra, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si sviluppò il movimento delle suffragette, che rivendicava il diritto di voto per le donne e che mirava alla parità con gli uomini. Il movimento delle suffragette non riuscì a ottenere i risultati sperati e l'inizio del primo conflitto mondiale frustrò gli sforzi politici delle donne.

In queste rivendicazioni non si pone la questione di mettere in evidenza una specificità femminile differente dal modello sociale e umano imposto dalla società patriarcale. Quello che si ricerca è una parità fra i sessi su alcuni diritti che, in fondo, non mette in discussione il modello maschile.

È necessario tenere conto di questi elementi per non proiettare anacronisticamente sulla vicenda delle donne nella Prima Guerra Mondiale delle esigenze che si sono sviluppate soltanto successivamente e che arrivano fino a noi. Tuttavia è certo che è la nostra sensibilità attuale che ci fa rivolgere l'attenzione verso questa vicenda.

Da un punto di vista artistico, quindi, la questione che si pone è come dar voce a un'esperienza che è rimasta muta perché non ha avuto modo di raggiungere un livello di consapevolezza sociale e politica condivisa. Le mansioni che le donne nella Prima Guerra Mondiale assunsero su di sé, infatti, non costituivano certo il risultato sperato di un percorso di emancipazione. Tuttavia, una volta che le donne si trovarono investite di tali compiti, trasformarono in parte questi ultimi con le competenze che vi apportarono e ne



fecero un'occasione di libertà. Ma chi erano queste donne? Donne che, sorprese come il mondo intero da una tragica contingenza, hanno dato dimostrazione della loro forza, del loro linguaggio, della loro libertà, della loro verità e della loro storia silenziosa.

Questa esperienza, nonostante si sia cercato in seguito di coprirla, ha sicuramente lavorato in profondità, preparando i radicali cambiamenti nella consapevolezza femminile che si sarebbero sviluppati nel corso della seconda metà del Novecento.

Si tratta dunque di essere sensibili a questi contrasti, nati in una condizione piuttosto diversa da quella attuale, che hanno segnato l'esperienza delle donne nella Grande Guerra e che sono stati vissuti non tanto nella riflessione, ma nell'azione e nella partecipazione.

Si tratta di dar voce a un'esperienza muta. Proprio di fronte a questo silenzio la danza si rivela come quell'espressione che può dar voce a un vissuto per il quale non ci sono state parole.

LO SPETTACOLO

La Guerra Granda delle donne è uno spettacolo itinerante, un percorso scandito in diverse tappe, attraverso il quale gli spettatori possono riattraversare alcuni frammenti dell'esperienza infinitamente sfaccettata delle donne durante gli anni della Prima Guerra Mondiale. Cinque donne racconteranno, attraverso la danza, l'atmosfera euforica della

Belle Epoque, le prime rivendicazioni di libertà, la mobilitazione civile, la trasformazione dei costumi e della sessualità, ma anche e soprattutto il coinvolgimento femminile nella Prima Guerra Mondiale, il lavoro in fabbrica, i rifornimenti al fronte, le invenzioni nell'estrema povertà.

Fonti di ispirazione per la composizione di questi quadri sono i documenti e gli studi su questo tema, pubblicati in volumi come *Donne nella Grande Guerra*, a cura di Dacia Maraini, *La Grande Guerra delle donne. Rose nella terra di nessuno* di Alessandro Gualtieri. A questi titoli vanno aggiunte alcune delle lettere dei soldati italiani dal fronte, raccolte in *Lettere d'amore dal fronte... io non sono mica tristo...* da Claudia Cencini e i materiali audiovisivi, fotografici e storici visionati grazie alla collaborazione con il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Questi spunti, affidati alla sensibilità coreografica e femminile, contemporanea e critica di Silvia Bertoncelli, verranno composti e trasfigurati non tanto per ricostruire fedelmente un contesto storico quanto piuttosto per evocarne l'intensità emotiva.

La scelta di creare uno spettacolo itinerante, che coinvolga il pubblico in un vero e proprio percorso, è tesa a incentivare la partecipazione degli spettatori e a valorizzare i luoghi e gli edifici storici in cui l'evento sarà ospitato. Di volta in volta si farà in modo di incorniciare le differenti scene all'interno dei diversi contesti così da far risaltare uno sguardo diverso su questi ultimi e così da integrarli inaspettatamente nel percorso.

La Guerra Granda delle donne cercherà di abitare i luoghi, come le donne hanno abitato gli spazi lasciati desolati dalla guerra. I differenti quadri dello spettacolo prevedono l'utilizzo di oggetti e leggere scenografie che verranno integrate il più possibile alle location in modo da creare quasi delle installazioni. Queste ultime rimarranno dunque vive e visitabili anche al di là del momento della *performance*. Lo spettacolo attraverserà il pubblico e il pubblico attraverserà lo spettacolo e i suoi luoghi.

Anche per adattarsi alle possibilità offerte dalle diverse location, *La Guerra Granda delle donne* verrà realizzato in modo da poter essere presentato sia in versione diurna che serale. Piazze, musei, forti di guerra e rifugi di montagna saranno i contesti per i quali lo



spettacolo verrà proposto e nei quali potrà risaltare al meglio.

La dimensione sonora di questo lavoro, oltre ad accompagnare la danza, assumerà una particolare funzione drammaturgica. Essa infatti si farà carico di tenere presente un'assenza che nello spettacolo si renderà percepibile: l'assenza degli uomini, costretti al fronte. E così, in *La Guerra Granda delle donne*, degli uomini non si avvertirà che un canto: quello di un Coro di Alpini.

Per la natura del progetto e l'intenzione che lo guida si cercherà, dove possibile, la collaborazione attiva con un Coro di Alpini del territorio, che esegua dal vivo alcuni canti, rendendo lo spettacolo ancora più suggestivo.



LA COMPAGNIA NATURALIS LABOR

La Compagnia di danza contemporanea Naturalis Labor è stata fondata nel 1988 da Luciano Padovani e Francesca Mosele e ha sede a Vicenza. Da sempre attenta ai diversi linguaggi artistici della contemporaneità, la Compagnia progetta e crea numerosi spettacoli avvalendosi di collaborazioni con realtà nazionali quali il Festival Oriente Occidente, il Teatro Olimpico di Vicenza, Opera Estate Festival Veneto, il Teatro Comunale di Ferrara, il Teatro Verdi di Pisa. La Compagnia ha inoltre intrapreso un originale percorso di contaminazione fra la danza contemporanea e il tango. Luciano Padovani è anche ideatore e direttore artistico del Festival Forti in Scena, che ha portato numerosi spettatori a godere delle *performance* itineranti proposte nella cornice dei forti delle province di Vicenza, Treviso e Belluno.

Negli ultimi anni la Compagnia ha affidato alla danzatrice e coreografa Silvia Bertoncelli il compito di sviluppare il percorso di Naturalis Labor nell'ambito specifico della danza contemporanea.

Silvia Bertoncelli, oltre ad aver danzato nelle più importanti compagnie italiane di danza contemporanea (tra cui Compagnia Abbondanza Bertoni, Arearea, Ersilia Danza e la stessa Naturalis Labor), dal 2010 collabora come danzatrice solista e assistente della Rui Horta Dance Company (PT). Tra le produzioni realizzate con Rui Horta si segnala l'assolo che il coreografo portoghese ha realizzato per lei sulla musica delle *Sonate e Interludi per piano preparato* di John Cage. Silvia Bertoncelli ha firmato le regie e le coreografie di numerose produzioni, tra le quali si ricordano

gli spettacoli *La coda dell'occhio* (2006), *Chicken* (2007), *Paper-wall* (2008) e infine *Naveneva* (2013).

